

Fu anzi l'onorevole Peruzzi che fece appunto al Ministero attuale di non avere, in certo modo, fomentato, anzi di avere, in certo modo, impedita un'agitazione religiosa che io voglio ben intendere, egli abbia voluto comprendere in quei termini di cui oggi parla, e che trasse da ciò argomento di arguire nell'attuale Ministero un desiderio meno vivo di arrivare all'intento a cui agogna oggi più che ad ogni altra cosa ogni italiano, cioè ad aver Roma.

Nel rispondere a questa obbiezione dell'onorevole Peruzzi, che era corroborata da alcune parole di un giornale ben noto alla Camera, io intesi solo in quell'occasione di far notare che il Ministero attuale riteneva che non dovesse mai in nessun modo questa agitazione religiosa promuoversi per mezzo di sussidi materiali; imperocchè, qualora essi fossero stati dati, ogni agitazione di questo genere avrebbe perduto intieramente il suo valore. Questo e nulla più io intesi di esprimere. Fu perciò mio proposito di rispondere all'appunto che faceva l'onorevole Peruzzi, le cui parole forse non ho ben comprese, le quali tuttavia ricevevano un certo commento da quelle del giornale a cui alludo.

Ad ogni modo il Ministero crede di avere dimostrato coi fatti come egli intenda che in questi casi molto giovi che il clero inferiore abbia completa indipendenza, e delle intenzioni del Ministero al proposito ne dà chiara dimostrazione il disegno stesso di legge che, alcuni giorni sono, fu presentato dal mio collega il ministro di grazia e giustizia, tendente a frenare le intemperanze del clero.

Non ho altro ora ad avvertire.

**TOSCANELLI.** L'onorevole Alfieri esordiva dichiarando ch'esprimeva il pensiero de' suoi amici politici. Noi dunque oggi conosciamo il *leader* dell'estrema destra che sostiene il Ministero (*Si ride*), ed io con l'onorevole Alfieri grandemente mi rallegro dell'importante posizione politica che ha preso entro questo recinto. (*Ilarità*)

L'onorevole Alfieri mi accusava d'aver opinioni oltremodo esagerate, mentre il presidente del Consiglio, sono appena tre mesi, diceva a me ed ai miei amici politici che appartenevamo all'estrema destra. L'evidente contraddizione circa il battesimo che ci viene per un lato dal presidente del Consiglio, per l'altro da una porzione dei suoi amici politici, mostra chiaramente che queste sono armi di partito, delle quali giudicheranno la Camera ed il paese.

L'onorevole Alfieri ha voluto quasi darsi l'aria di essere l'interprete ed il prosecutore della politica del conte di Cavour. (*Ilarità*) Egli nello stesso tempo ha accusato l'onorevole Toscanelli (*Vivissima ilarità*) ed i suoi amici dicendo che noi citavamo le formole del conte di Cavour senza autenticità di firma.

Le formole del conte di Cavour noi le ritroviamo chiare e spiccate ne' suoi discorsi politici che ci stanno continuamente impressi nella mente.

Convengo coll'onorevole Alfieri che la politica si compone di scienza e d'arte; ma nella scienza stanno i prin-

cipii, tantochè ho diritto di esaminare quali erano i principii della politica del conte di Cavour; così facendo, trovo che il Ministero professa principii opposti. Adunque ho diritto di emettere un'opinione su tal proposito.

Quanto all'idea che i principii politici possono essere variamente svolti e che ci vuole abile artista, noi siamo perfettamente d'accordo, ed io per dimostrare all'onorevole Alfieri come neppure in questa parte possa essere soddisfatto del Ministero gli citerò precisamente una cosa con autenticità di firma, come egli desiderava, mentre non posso nemmeno aver fiducia nell'arte del Ministero di svolgere i principii politici per moltissime ragioni, ma ancora per la lettera della gentilissima contessa Alfieri, firmata da essa, nella quale è dichiarato che i veri uomini capaci di succedere al conte di Cavour erano, a giudizio di quel grande uomo di Stato, l'onorevole Farini e l'onorevole barone Ricasoli; l'attuale presidente del Consiglio non è citato in veruna maniera, ed il conte di Cavour lo conosceva benissimo, ma non gli venne in mente di citarlo, perchè non lo credeva capace a reggere i destini del paese. (*Movimenti diversi*)

Ecco una citazione con autenticità di firma, come desiderava l'onorevole Alfieri. (*Bravo! — Ilarità*)

L'onorevole Alfieri e gli amici del Ministero sono stati grandemente punti dalla parte del mio discorso che accenna a Roma. E l'onorevole Alfieri in questo ha seguito l'esempio del presidente del Consiglio ed ha detto: *respingo, respingo*, senza portare degli argomenti; ma anche il presidente del Consiglio m'interruppe e disse: *risponderemo*, ma poi non ha risposto con delle buone ragioni. Per altro, quando, si vuol combattere un oratore e dire: *quello che voi asseverate non è vero, è un'insinuazione, sono calunnie*, e cose di questo genere, allora, o signori, bisogna portare degli argomenti. (*Rumori — Interruzione*)

Prego di non interrompere, mi si risponderà dopo.

Infine l'onorevole Alfieri ha accusato me ed i miei amici politici di voler condurre Mazzini sul Campidoglio; io invece credo che, se trionfassero le opinioni dell'onorevole Alfieri e dei suoi amici politici, allora realmente Mazzini andrebbe sul Campidoglio (*Bravo!*), ma non colle nostre teorie, colle nostre opinioni, perchè noi abbiamo in mano la bandiera della libertà.

E noi andando innanzi nella via da essa tracciata, mostrando come la libertà sia conciliabile in larga scala colla monarchia costituzionale, ho! non tema l'onorevole conte Alfieri che Mazzini possa andare sul Campidoglio. E quando pure esso vi andasse, direbbe: "io veggio che nella monarchia costituzionale vi può essere tanta libertà quanta in una repubblica, per conseguenza oggi mi riconcilio colla monarchia costituzionale", (*Bravo!*); ma invece col sistema politico del deputato Alfieri e de' suoi amici politici si perverrebbe a promuovere una reazione terribile e succederebbe, come intervenne a Guizot, il quale colla sua politica produsse la rivoluzione del 1848 (*Bravo! a sinistra*), ma io spero che questo non potrà avvenire in Italia, perchè noi trionferemo, perchè noi